ANNO XVII Domenica 1 Febbraio 1891. N. 762

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato. :............,, 12

Alle urne!

—

L'ultima lotta elettorale delle Societá si combatte oggi nelle sale del Circolo «Stella di Roma» dai soci oblatori del nostro ospedale, per la nomina di otto consiglieri.

A giudicare dai preludi il combattimento accenna ad essere vivace. I malcontenti, le ambizioni, i rancori personali son venutí a galla come armi di opposizione agli attuali dirigenti.

D'altra parte la casta dei magnati, esclusa da qualche tempo da ogni pubblica carica, quasi conscia della patita umiliazione, dá segni di risveglio, si prepara, e tenta di sostituirsi a quella borghesia, che ha invaso il Palatino.

Circolano parecchie liste di candidati d'ogni colore e sapore.

Il Maldicente, che non fa questione di nomi né di persone, ma va diritto alla sostanza delle cose, amerebbe che le urne facessero un po' di giustizia al merito ed all'intelligenza e relegassero nel loro fondo certe tronfie nullitá, che una malintesa aura popolare ha tenuto finora a galla.

L'Ospedale ha bisogno oggidí, piú che mai, di uomini avveduti ed operosi, perocché gravissime quistioni attendono una prossima soluzione. Abbiamo sul tappeto il problema serio di estendere maggiormente l' opera benefica della istituzione, poi, por mano alla costruzione del nuovo ospedale, ed in secondo ordine dar miglior assetto al corpo sanitario e regolare il basso servizio, il quale corre oggidí un certo pericolo, in seguito alla dimissione collettiva insistente ed inesorabile delle suore di caritá.

Sappiamo che la Giunta spedaliera ha fatto e seguita a fare diligenti indagini e pratiche per poterle convenientemente surrogare, prima della fine di Marzo, epoca del loro ritiro: nondimeno sembra difficile riuscirvi senza pregiudizio degli interessi nosocomiali. Perocché, siamo franchi; spesso abbiamo unito la nostra voce al coro di quelli che strepitavano contro la soverchia ingerenza delle monache nella amministrazione dell'Ospedale; piú volte ci siamo scagliati contro la intolleranza da esse spiegata su certi ammalati di diversa fede religiosa; peró abbiamo sempre riconosciuto e riconosciamo oggidí, come, stringendole nei limiti delle loro attribuzioni, sia difficile, con personale laico, avere un servizio piú economico e piú perfetto.

Speriamo che il nuovo Consiglio esca vittorioso da queste difficoltà.

Dopo tutto, consoci oblatori, alle urne!

Ebe.

STREGGHIATURE

Il dottor Lopez, *está de parabienes*, poichè i suoi progetti finanziarii sono stati approvati dalle due camere; e, per conseguenza, saranno rigorosamente applicati, con infinita consolazione dei ricchissimi contribuenti, i quali, hanno le saccoccie cosí piene di biglietti — clandestini o no — che non sanno come fare a spenderli.

Vi fu un Luigi qualunque di Francia che disse, come oggi dice il signor Lopez: *Lo stato sono io:* e difatti, mai la Francia cadde cosí in basso, come negli ultimi tempi di Luigi XIV. - Poi venne, sempre nella medesima Francia, un altro Luigi; il quale — trovandosi a mal partito — come si trova attualmente il dottor Lopez — esclamó: *Dopo di me, venga il diluvio.*

E difatti, dopo Luigi XV, venne Luigi *XVI*; e con esso l'*ottantanove*; e il diluvio, fu di sangue, non di acqua.

Constato e paragono le date ed i fatti; in quanto al resto, me ne lavo le mani.

—

Peró, bisogna dire il vero, che il dottor Lopez, è nato piú per fare l'onorevole mestiere del *ciapa pover*, che quello di Ministro delle Finanze: e lo provo.

Non voglio considerare i progetti dell'incommensurabile Lopez, sotto l'aspetto della loro applicazione; cioé, che dissanguano il povero, non colpendo il ricco: né voglio esaminare il loro fine criterio fiscale nel tassare colla istessa tariffa, tanto una bottiglia di *Barbera* che vale 1,50, come una bottiglia d'acqua inzuccherata, chiamata: *Champagne*, che vale da 5 a 10 nazionali. — Son *friolere*, codeste, delle quali un Ministro delle Finanze, non si deve occupare.

Daltronde, la *Barbera*, é bevuta dalla borghesia; mentre lo *Champagne*, lo bevono i signori, e los *caballeros*; quindi é necessario che vi sia una diversitá di trattamento a favore di questi ultimi.

Voglio notare questo soltanto: che mentre l'intelligente dottor Lopez, nei suoi progetti, prevede tutto, stabilisce multe e pene corporali a danno di coloro che dovessero defraudare il fisco; non s'incarica nemmeno poi di sancire che tutti quelli che rubano il danaro dello stato, saranno meritevoli di ricevere un calcio, con scarpa ferrata, nel fondo della schiena.

Il Ministro Lopez, potrá dirmi:

— Ma queste le son cose che appartengono *á nuestras leyes civiles y criminales.*

Ed io rispondo:

— Caro il mio vecchietto: se le vostre leggi, sinora, han fatto le corna al colto pubblico e alla non meno inclita guarnigione, è da prevedersi che per l'avvenire, oltre delle corna, faranno anche le fiche. E con ció, tanti saluti a casa e un bacio al bimbo.

—

Io — al posto del dottor Lopez — avrei emanato il seguente decreto, e lo avrei fatto inserire nelle apposite *nuestras leyes*:

Art. I. — Tutti coloro che, per qualunque arte o motivo si approprieranno denari dello Stato, saranno provvisoriamente fucilati.

Art. II. — Tutti coloro che emetteranno dei biglietti clandestini, e li faranno circolare, saranno, provvisoriamente impalati.

Art. III. — Tutti coloro che prenderanno le ipoteche sopra fondi ipotetici, o di un valore imaginario, saranno strangolati, tanto chi chiede, quanto chi accorda le sovvenzioni.

Art. IV. — A qualunque impiegato dello Stato che risulti aver le unghie lunghe, saranno mozzate le mani, sempre provvisoriamente.

Art. V. — In seguito, col tempo e colla paglia, si fará il corrispondente processo.

Approvate queste leggi, e inserite indeterminatamente in *nuestras leyes*, ed applicate rigorosamente, incominciando da Sua Altezza Reale il Presidente della Repubblica, sino all'ultimo facchino di piazza, allora, io — per salvare la situazione — adotterei anche le capotiche leggi fiscali di S. E. il Ministro Lopez.

Ma sfoggiare tutto il rigore delle leggi a danno di chi deve pagare, e non darsene per inteso sulla onestà e moralitá di coloro che debbono riscuotere ed incassare ... é un affare stracco. Vuol dire che —secondo il sistema del signor Lopez — gli stranieri, continueranno a spolmonarsi per pagare, e i figli del *paaaais* continueranno *a non sudare*, sciupando e dando fondo al prodotto dei balzelli che noi paghiamo.

Evviva la **Merica!**

—

A proposito degli *Argentini che non sudano*, viene a cappello un annedoto di recente data, del quale sono stato testimone auriculare.

Un *compadrito*, trovandosi in un albergo, voleva sostenere che, veramente, gli Argentini avevano avuto da madre natura il privilegio di non sudare; e notate, che, giorni or sono, faceva un caldo dell'accidente; ed egli — per comprovare il suo asserto — faceva vedere la sua fronte asciutta, mentre gli altri l'avevano bagnata.

Un italiano, presente alla discussione gli rispose:

—Caro il mio *cosino,* le persone che sudano, o hanno il sangue fluido e caldo nelle vene; o pure, lavorano. Se voi non sudate, bisogna convenire, che o nelle vene abbiate sugo di rapa, o pure che siate un incorreggibile *battifiacca.*

Una sonora ed universale risata, fece eco a queste sensate parole.

—

Non c'é da mettere in dubbio che, gli Argentini (e specialmente le Argentine, autentiche o no) sono sovranamente infatuate della loro nazionalitá; ignorando che questa nazione é composta di 4 milioni di gatti, dei quali, piú di due milioni, sono stranieri.

Ora, udite quello che mi successe mesi or sono.

Accompagnavo, di sera, una signora, che, da via Piedad si recava in via Florida: entrambi tenevamo la nostra destra

APPENDICE

ULTIMO CANTO

—

Il conte Paolo Montalti con la sna famiglia, soleva passare gran parte dell'anno in una sua proprietá, posta alle falde d'Etna presso Santa Maria.

Il conte Paolo era un bell'uomo, ricco, molto ricco, tanto da sentire piú vivo il dispiacere di non avere un figlio.

Dalla marchesa di Stelladorata, sua moglie, aveva avuto una sola ed unica figliuola, Nada.

Per i primi dieci anni del suo matrimonio, egli si era aggrappato alla speranza di avere un figliuolo, ma visto tutto vano, s'era consolato alla meglio ed aveva posto tutto il suo amore di padre sulla piccola ragazza Nada, educata in uno dei migliori collegi della Lombardia, e poi in casa era venuta su istruita, modesta e virtuosa; era la bontá in persona; aveva qualche cosa di attraente nella figura, avea un tono di voce sí dolce e sí melodico che interessava subito, che attirava la simpatia anco delle persone piú fredde e piú serie.

A diciassette anni era una fanciulla veramente adorabile. Un tipo non bello, ma di molta simpatia. Aveva gli occhi grandi, neri e misteriosi, dallo sguardo dolce e adombrati da sopracciglia folte.

I capelli piú bruni che biondi, lunghi, flessuosi e morbidi come la seta; regolare di statura, viso ovale e un po' pallido, d'un pallore che le dava una leggera tinta di sentimentalismo.

La marchesa Rosa di Stelladorata era una signora come ce ne sono poche. Amava suo marito con tutto l'affetto d'una moglie, la figlia con tutto l'amore d'una madre.

Ella viveva quasi sempre ritirata, e passava le giornate educando la figliuola e leggendo libri di viaggi, di cui era appassionata.

Il conte Paolo, uomo di mondo, fatto serio col matrimonio, aveva la manía della caccia e delle scappate all'estero.

Dopo il suo viaggio annuo andava a riposarsi, o meglio a cacciare a Santa Maria.

—

La villa di Montefrassino era un luogo veramente incantevole. La casa a due piani con stalla, rimessa e molte adiacenze era un po' antica, ma in sostanza era un fabbricato comodo e spazioso. Vi si godeva da due terrazze, del bellissimo panorama del superbo Etna e della sua splendida e maravigliosa falda, con in fondo la bella Catania col suo porto; i due bracci di Augusta e di Siracusa piú in fondo, quasi sempre sfumati tra caliggini dell'aria.

Limitavano il fabbricato un vasto vigneto a mezzodí e a ponente, e il castagneto dai fronzuti e grossi castani al nord.

A levante era la via che si allargava e formava una pianura, dopo il frutteto. Il castagneto, un braccio del quale arrivava sino alla pianura, era il luogo scelto dai Montalti per le loro ore d'ozio. Un vero parco, ed era cosa tanto deliziosa stare delle lunghe ore

sul marciapiede, come di costume; quando ci venne incontro una *distinguida dama, de nuestra ecc. ecc.*, la quale putiva di profumi, da non credersi.

Le due donne s' incontrarono e si fermarono faccia a faccia, appoggiandosi al muro. La signora che io accompagnava, diceva all' altra :

— Passi, signora, indicandole la sua sinistra.

— La *distinguida dama*, di rimando le rispondeva : —*Pase Usted:* e voleva prendere per la destra.

Io, trovandomi imbrogliato, in tanto frangente, dissi alla signora argentina :

— Guardi signora, le cedo la mia destra ; passi in mezzo a noi... in mezzo alla verginitá, e la sia finita.

— *No, señor, la derecha es mia y la quiero.*

— Ma non vede che la parte dritta del marciapiede, la teniamo noi? con qual piede lei, signora si fa il segno della santa croce alla mattina?

— *La derecha es mia, porqué yo soy argentina, y esta señora es una gringa.*

— Ah si — ripresi — tu pensi in tal maniera? Vieni qua.

E cosí dicendo, la presi per un braccio, la trascinai giú dal marciapiede, e passai oltre colla *gringa*.

La *dama*, si mise a strillare: *Jesus, Vigilante, Ave Maria, cual atrevimiento!*

Ma il Vigilante non venne: forse avrei dovuto pagar la multa se fosse accorso.

Non so cosa ne penseranno gli argentini e gli argentinigrati, di questo fatto; ma il certo si é che io, da guella sera, non cedo mai la mia destra a nessuno. Dó e ricevo delle spallate, ma tengo duro.

—

Son rimasto di pasta frolla nel leggere sul giornale *Roma*, alcuni apprezzamnnti sulla colonia italiana, fatti da un giornale del Brasile, che sproposita anche in lingua italiana.

Tutti gli stessi questi *hombres civilizados* della *Merica* del Sud.

Dopo i Tobas, ora viene la volta dei *machachi. Arcades ambo:* e questi *machachi*, incominciano col prendersela con le donne italiane. Scommetto che se allo scrittore di tali sconcezze si domandasse: *Sei persona civilizzata tu?* Eglí subito risponderebbe: *e ne dubitate?*

Lasciamoli vociare, e facciamo spallucce: tanto, é tempo perso. Si ricordino soltanto gl' italiani che dimorano al Brasile, che, per fare le fiche a tutta l' America scoperta e da scoprirsi, bisogna :

— Non comprare un palmo di terreno.

— Non edificare un mattone.

— Non fare acquisto di una cedola.

Quando non si é commesso nessuno di questi tre delitti, e il frutto del nostro lavoro é messo al sicuro, possiamo in ogni tempo dare un cordiale saluto all' America ed ai suoi *generosi* ospiti, e *sciau*. Siamo intesi?

—

Per finire — Bernardo, é un assiduo lettore degli avvisi dei giornali; un giorno, legge il seguente:

— Una giovane senza impegni, intelligente e virtuosa, cerca impiego presso una Ditta Commerciale. Essa dispone di cinque lingue.

Bernardo pensa un pó, e dopo esclama: che questa ragazza sia intelligente, non lo metto in dubbio; ma virtuosa, con cinque lingue ... uhm! Ne ha anche troppo di una!

CASTORE.

---

sotto quei filari di grossi castagni che con i loro rami intrecciantisi e le loro larghe foglie formavano un tetto di verzura, che proiettava un'ombra gradita, una frescura piacevole e lasciava passare il vivo raggio del sole a scacchi.

—

Vicini ed amici dei Montalti erano i Rossellana, il barone Giorgio, la Baronessa, le due figliuole e il figlio Alberto.

La villa e la casa del barone di Rossellana era un pó piu in giú di quella di Montefrassino nella stessa via a mezzo chilometro circa di distanza: tanto che potevano scambiarsi dei saluti e degli inviti, a voce alta. E inviti se ne scambiavano sempre. Ora erano i Montalti che andavano a trovare i Rossellana, ora erano questi che venivano dai Montalti, ove era il piano, e si suonava, si ballava e si passavano allegre le serate. Cosí con l'amicizia, con l' avvicinamento era nato l' amore tra la signorina Nada Montalti e il baroncino Alberto di Rossellana. I parenti sin da principio erano andati d' accordo e li avevano promessi. Alberto era un simpatíco giovane, alto, capelli castani, occhi vivaci, baffetti biondi: aveva completato il suo corso di legge, tanto per non essere un ignorante, ed esercitava la professione per occupare il tempo. Nada ed Alberto si amavano come possono amarsi due persone degli stessi gusti, intelligenti, e capaci di comprendersi.

A dicembre si dovevano fare le nozze.

La contessa Montalti quando non si occupava di musica, della quale era appassionata cultrice, e quando non riceveva íl baroncino Alberto, andava vagando per il castagneto in compagnia di Brigida, la figlia maggiore della massaia, o della mamma.

—

Sin dal primo giorno Nada prese a visitare il suo luogo prediletto; quand' ecco una sera verso il tramonto le parve che un suono flebile lontano le colpisse l' orecchio.

Si fermó.

— Hai inteso, Brigida?.... — disse alla sua compagna — Hai inteso questo suono?

— Sí — disse quella. — É il pecoraio che si diverte col suo zufolo.

Il suono si udí nuovamente, lene, lene con un ritmo amoroso e piacevole, che passava come un colpo di maestrale nel gran silenzio del castagneto. Nada s'era fermata attenta, maravigliata d' udire della melodia in quella campagna e per la prima volta.

— Ah! c'é un pecoraio che sa suonare qui?

— Sicuro, tutti i pecorai si divertono a suonare.

— É lontano da qui questo pecoraio?

— No, signorina, é nella sciara a guardar le capre.

— Vogliamo andare?

— Come vuole, signorina.

Attraversarono il castagneto poi un tratto della sciara ed arrivarono dove il pastore suonava,

(*Continua*).

Ruit Hora

Quando ti vidi per la prima volta,
Bruno fanciullo, in casa de 'l Signore
—Un turbamento insolito m'ha cólta
Qui dentro a 'l core.

La mia povera mamma era partita
Da pochi giorni pe 'l vïaggio eterno,
Dicendomi: «Ne 'l gran mar de la vita
« Senza governo

« Tu fragil barca—rimarrai: lontano
«Tienti da l'uomo.... esso é uno scoglio acuto
«Che puó sfasciarti.... la Divina Mano
«Ti sia d'aiuto·»

Curva, prostrata innanzi ad un altare
Chiesi piangendo a la Madre di Dio
Che mi facesse te dimenticare,
Angelo mio!

Ma furon vani i miei lunghi lamenti
Le mie fervide preci e le impromesse:
Troppo ne 'l cor le tue forme avvenenti
Mi stanno impresse.

Lungi da te mi sembra vuoto il mondo,
E l'esistenza un duol senza confine:
Vieni, amor mio, ch'io t'avvolga ne 'l biondo
Mio lungo crine!

Vieni! riposa su 'l mio sen fiorente
Quella tua fronte balda ed inspirata:
Voglio viver con te perennemente
Inebrïata.

Vieni, amor mio; ne le tue braccia forte
Stringimi sempre e baciami la bocca:
Il tempo fugge e l'ora de la morte
Rapida scocca!

Saffo.

COLPI DI SPILLO

Certi individui sembrano proprio nati a bella posta per infischiarsi di certe tiratine d'orecchio che il nostro organetto dedica alle persone, alle quali spesse volte il capriccio ha offuscato il lume della ragione.

Il nostro organetto, per esempio, ha manifestato il desiderio di sapere il perché un Comitato elettorale di una Associazione importante e piú volte benemerita, che ha sede in via Paraná, ha usato ed anche abusato di un timbro appartenente ad una « Rivista Sud Americana: » e quel tale Comitato, o quell'ex-Presidente, hanno stimato bella cosa fare orecchi da mercante.

Ma *gutta cavat lapidem:* noi del *Maldicente* abbiamo il cocomero più duro del macigno, e vogliamo quindi sapere da quel tale Comitato o da quell'illustre ex-Presidente il motivo per cui, approfittando della fiducia in lui riposta, hanno applicato alle loro liste un timbro che loro non apparteneva.

—

Certe vittorie meritano essere appellate vittorie di Pirro.

Cosí possiamo dire di quella ottenuta dai vincitori nelle elezioni della societá suaccennata.

Dobbiamo quindi rallegrarci piuttosto coi vinti, i quali hanno scritto sulla loro bandiera: *lealtá prima di tutto.*

—

Un candidato alla Vice-Presidenza che presiede comitati elettorali, patrocina la sua candidatura, distribuisce e cambia liste alla porta d'entrata, pretende aver voto nella Commissione di scrutinio ed altre simili cose, quale titolo meriterebbe?

La sentenza non ardua a quelle persone che hanno potuto osservare davvicino la condotta di quel candidato.

—

In una società, dove si toglie la parola a chi avrebbe piú diritto di parlare, e donde si scacciano soci calpestando regolamenti e consuetudini, un *buonissimo* presidente, all'occupare la sedia presidenziale per la prima volta, ha promesso una *giusta amnistia!*

Se saran rose fioriranno!

—

Nella prossima settimana si nomineranno le direzioni scolastiche per l'anno che sta per incominciare.

Si fanno molti commenti al rispetto.

Si discorre, per esempio, di ingratitudini e scortesie a usarsi in una Societá di molta importanza contro un Ispettore al quale deve il primato delle sue scuole.

Si parla pure di certe candidature a membri di Consigli Scolastici, le quali fanno proprio sbellicare dalle risa.

Speriamo, per il decoro delle nostre Societá, che certi *squartatori* non troveranno posto dove starebbero a disagio.

Centauro.

PIZZICATI

Mi riconcilio col Circolo italiano perchè questa volta ha saputo comportarsi cosi degnamente da smentire il titolo di *quadrato* che il nostro *organetto* gli aveva appiccicato da tanto tempo.

A quel cotale che era uscito, non si sa proprio come, dalle urne per coprire una carica nella commissione direttiva, gli si é fatto fare una prudente ritirata, che per il Circolo é stata una vera e splendida vittoria.

I miei complimenti ai signori del Consiglio, che hanno saputo in tal modo purificare l'ambiente.

×

Domenica, parlando di elezioni sociali, parlammo di *pecorile compiacenza, di intriganti e di teste di rapa.*

Ne avevamo ben donde.

Sentite! Proprio Domenica scorsa sulla porta di una Associazione (che ha la sua sede tra Uruguay y Montevideo per un lato e tra Lavalle e Tucuman per l'altro) stava impalato come un giannizzero, uno dei piú feroci agenti elettorali.

Ad ogni elettore che entrava, scaraventava a bruciapelo, la seguente domanda:

—L'avete col *bollo* o senza il *bollo*, la lista?

Se il malcapitato l'aveva senza il *bollo*, gli si strappava la lista vergine di *bollo* e gli si metteva in mano........ quella che l'aveva (il *bollo*, si capisce).

Per cui erano altrettante pecorelle col *bollo* che entravano nel santuario della Societá a deporre il *libero* voto!

Fino a quando?....

×

A titolo di amenitá, stralciamo dallo Statuto fondamentale della societá « *G. Mazzarolo* » di recente *impianto*, l'articolo 4° — a) il quale dice testualmente cosí:

« Saranno pure accettate nella nostra Societá anche « le donne, purché siano presentate da due signore ben « conosciute che assicurino essere laboriose, d'intemerata condotta e **mostrino** al Fondatore o al Rappresentante della Deputazione Direttiva la **possibilitá dell'impianto** delle loro raccomandate. »

Non ci mancava proprio che la societá dell'*impianto!*

TITIRO.

La Morra e gli Scacchi

— Cinque!
— Sei! ...
— Tre!
— Tutta!
— Dui!....

rano le voci che si udivano, passando avanti ad una nestra.

Era una oscura notte di ottobre, la via deserta e silenosa; attraverso ad una porta dai vetri sudici e ad una tenina di tela pure sudicia, s'intravede una luce rossiccia e en fuori un'atmosfera pesante carica di odori di stofato e i olio ordinario.

É un caffé italiano speciale pei giuocatori di morra.

Coloro che non comprendono il giuoco della morra e edono un gruppo di persone attorno ad un tavolino, nsiose e contandosi le dita in mezzo alle grida, credono he quel giuoco sia una inezia qualunque e che non richieda erta intelligenza.

Eppure il giuoco della morra non ha che due rivali: i *wist* e la *dama*.

Quantunque ció sembri assurdo, é un giuoco di maggiore intelligenza che gli scacchi, richiedendo piú spirito, piú acutezza ed una lotta piú forte tra gli animi dei giuocatori.

—

Gli scacchi, come ogni giuoco di combinazione esatta, ha per base un movimento fisso dei pezzi, non essendo la partita altro che un'applicazione di forze piú o meno vigorose, una collocazione di pezzi più o meno abile e sostenuta, ed una direzione di tutto ad un punto debole dell'avversario o ad uno che resistendo puó essere sconfitto. Non é altro che una combinazione piú o meno laboriosa per lo spirito. L'anima vive sulla scacchiera, nient'altro che sulla scacchiere ove é applicata tutta la sua forza.

La morra riunisce qualche cosa di piú. Ma spieghiamo prima di tutto ció che sia questo giuoco, affinché ne abbiano una idea coloro che lo ignorano.

Due o piú persone si collocano una in faccia all'altra col pugno chiuso sul tavolino.

Ad un tempo lo avanzano rapidamente, stendendo un numero qualunque di dita.

I due giuocatori devono gridar forte, nello stendere le dita, un numero — quattro, otto o tre, per esempio; non mai piú di dieci, giacché con questo devono indovinare il totale delle dita stese dai due che giuocano.

E null'altro? Indovinare con un grido il totale delle dita stese?

Ma, dirà il lettore, é un giuoco stupido, é una semplice casualitá?

Quanto inesatta sarebbe tale osservazione!

—

Se é una casualitá, come si spiega che un solo individuo guadagna sempre a tutti, e che dopo due partite é inutile giuocare con lui, perché si perde senza remissione?

Lo si deve alla pratica se egli sorprende, allo emettere il grido, le dita che l'avversario sta per stendere e quindi complementa il numero che dice aggiungendo le dita necessarie?

Non é ciò solamente. La rapiditá dell'occhio nel calcolare in un attimo il numero delle dita, é senza dubbio uno degli elementi del giuoco, ma il piú comune di tutti, e che non è applícabile quando si tratti di due buoni giuocatori, giacchè l'azione é simultanea.

Il grande studio, lo studio profondo sviluppantesi in questo giuoco, non consiste nei movimenti stessi della partita, ma in una osservazione delicatissima sul carattere e le tendenze dell'avversario.

In questo senso nasce una lotta intima tra i giuocatori, lo spirito dei quali non si rivolge al tavolino, ma sta nell'anima. Si nascondono le loro manifestazioni, cercano sorprendersi la legge impalpabile che dirige i movimenti della mano, i gusti per certi numeri e la facilitá della lingua per certi suoni, che nella rapiditá del giuoco richiamano una quantitá anziché un'altra.

—

Vi sono evoluzioni del movimento, che non ci sappiamo spiegare, ma che rispondono ad una legge.

Per esempio chi giuoca alla morra ha steso piú volte un dito che un altro, piú volte tre dita che quattro, od uno, o cinque.

E ció perché?

Non si sa: é questione di faciliiá nei movimenti della mano, nella sua stessa forma o forse questione di organizzazione cerebrale.

Nella stessa partita, si sono ripetuti colla bocca certi numeri piú spesso che altri, o i piú brevi e piú facili o i piú sonori, il che avviene sempre ai meno esperti, i quali si ripetono, o perché il giuocatore ha le sue quantitá favorite anche senza saperlo.

In ció consiste la lotta.

Un giuocatore di morra sacrifica le prime partite allo studio delle tendenze dell'avversario.

Appena scopre in lui la legge che dirige i movimenti della sua mano, ne indovina tutte le quantitá, complementandole colle sue dita per formare il numero che canta.

Appena ne scopre le tendenze della lingua, gli interrompe ogni calcolo, facendogli sbagliare le sue quantitá con eccesso o mancanza di dita.

—

Quando si tratta di due giuocatori impegnati, la lotta é terribile; ad ogni movimento delle dita si tratta di sviare l'avversario, si dà luogo ad una serie per ingannarlo, si cambia rapidamente, si varia la quantitá e tutto diventa un *cachè-cache* spirituale ed una persecuzione dentro al cervello.

Non il tavolino, non la sala, sono il campo del giuoco; é il cranio dove si sviluppa il combattimento.

Vi sono giuocatori tanto abili, che in due o tre volte che l'avversario apra la mano o stenda il dito, lo conoscono talmente da dominarlo e vincerlo sorridendo.

Per ció abbiamo detto che la morra, come giuoco intellettuale, è completamente superiore agli scacchi, sebbene possa sembrare esagerata simile affermazione. In uguali condizioni si trovano il *wist* e la *dama*, giuochi la cui azione riposa nella conoscenza e nell'analisi delle facoltà dell'avversario oltre allo studio del loro meccanismo proprio.

—

La morra é un giuoco popolare italiano, che si fa in dialetto, non solo perché ha cosí il colorito della sua origine, ma perché il dialetto é molto piú rapido nello enunciare i numeri.

Cosí, per esempio, in dialetto si dice:

— Un!

— Dui!

— Cinc!

— Dez! ecc.

E il dialogo puó essere piú rapido.

Le due mani sono occupate. Con una sul tavolino si stendono le dita per indovinare il numero totale, e coll'altra, aprendole successivamente, si tiene calcolo dei punti guadagnati.

Con quale rapidità vertiginosa si fanno tutti questi movimenti!

Attorno al tavolino, due o quattro o piú giuocano alternando i compagni, e vinto l'uno si passa all'altro, questi risponde, guadagna o perde il punto, rimane vincitore od é sconfitto, e segue il turno e il calcolo non isbaglia mai.

—

A mezza *quadra* di distanza s'ode il grido della partita, e passando davanti al magazzeno o alla bettola ove si trovano i giuocatori attorno al tavolino, il passeggiero che ignora il giuoco si meraviglia di quella ansiosa rapidità di quegli occhi spalancati, non comprende nulla e crede tratti di pazzi nel vedere che allo stendere uno di coloro due dita e due anche un altro dicendo *quattro!* tutti debbono ridere ed applaudire.

SCIARADA

Il mio *primiero*, amabile
E colta mia indovina,
Comun fu ai capo stipiti
Adamo e sua damina.

L'*altro* sovente trovasi
In rime elette usato,
In modo elegantissimo
Per *ora* adoperato.

Forse il *total* con tenero
Trasporto pronunziasti,
A fortunato giovane
Cui tutto il cor votasti.

Spiegazione della sciarada antecedente

VI-TELL-IO

Fábricas de Cales Argentina

sistema **CERRANO**

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al con tdo y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 5 — ESCRITORIO.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES

Capital $ 2,000,000 m[n.

— **LA PLATA** —

Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente — José E. Cisneros.
Tesorero — Emmanuel Busqu

Secretario
Nicasio B. Carbonnel.

Vocales — Teodoro V. Granel, Victor Panthou, Este Bianchi, Osvaldo Botet, Roque Perez.

Suplentes — Vicente R. Jordan, Julio Juillerat, Este Ferrari, Juan B. Lavarello, José Marelli.

Gerente
E. Ferrero.

Banquero — Banco de la Provincia.

Sucursal en Buenos Aires

CALLE 25 DE MAYO 134

DIRECTOR
Camilo L. Soáve.

Union Telefónica N. 190.

Banco di Roma e Rio della Plata

.utorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — ı sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di ıgamenti ed incassi per conto di Società, Compagnie e privati—Paga ritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in stodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di traıettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagaenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto minativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse 7 o[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, ıcarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma gabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle 10 ant.	alle 3 pom.	
Sabato e fine mese	» 10	» 4	»
Domeniche e giorni festivi	» 12	» 2	»

INTERESSI

Da questa data fino nuovo vviso

r depositi in conto corrente a vista					3 o[o annuo	
»	»	»	a termine fisso di 30 giorni		4	»
»	»	»	»	» 60	» 5	»
»	»	»	»	» 90	» 6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi		
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000				7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle ı recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Perseo

Partirá dal Porto Madero il 6 Febbraio per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA LPATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux' Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli' Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra el principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguentitip i d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»
A altre scadenze convenzionale.				

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 .p
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m[n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesiguata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	DR. GIOVANNI BOERI
Vice-Presidente:	JOSÉ SANTIAGO REY Y BASADRE.
Segretario:	LUIGI DI MARINO.
Tesoriere:	PIETRO RISSO.
Consiglieri:	GIUSEPPE DEVOTO, FELICE MARANA
»	LUIGI GALLOTTI.
Supplenii	DR. ANTONIO M. BATTILANA,
»	MANUELE GAMBLE.
Gerente:	RINALDO VIANELLO.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,

Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.

Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667

BUENOS AIRES

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

Confiteria y Pasteleria «DE SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m[n,

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonico 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente TOMMASO NOCETI — Tesorero GIOVANNI MONDELLI — Segretario GIUSEPPE IMPERIALE, Consiglieri FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, ING. GIUSEPPE BERRONE - Supplenti JUAN VIANELLO, J. B. REPETTO, LUIGI NICOLATO.

Sindico GAETANO DEVOTO.

Gerente Generale GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

Banchiere - NUOVO BANCO ITALIANO.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)

Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA

REALIZACION

con una REBAJA CONSIDERABLE del saldo de los juguetes y articulos de fantasia recibidos para el año nuevo de 1891.

Esta realización durará hasta el 24 de Enero incluso teniendo necesidad del sitio para la instalación de un nuevo y especial departamento:

¡ARTÍCULOS DE MENAGE!

Cuya instalación del departamento de ARTÍCULOS DE MENAGE anunciaremos á nuestros favorecedores tan luego como esté instalado.

OCASIONES

30,000 cortes de vestidos de percal de ultima moda, clase buena, colores firmes, 15,000 á ps. 1,90 el corte, 15,000 á ps. 2,20 el corte.

30,000 metros foulares de pura seda, Pongé y Tussor pintados, colores nuevos, dibujos de última moda á 0,80 y 0,90 centavos el metro.

150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes á 22 cts. el metro.

20,000 pares guantes de filet (saldo) á 0,35 centavos.

10,000 sombreros y gorras de fantasia perfectamente adornados para Señoras y Señoritas á ps. 3,95.

Estas ocasiones únicas en Buenos Aires, se encuentran desde hoy en venta.

Aviso á las Señoras

Avisamos á nuestras favorecedoras que nuestros surtidos de articulos de baile y fantasia para CARNAVAL son los mas completos que se pueden desear.

TRAJES de DISFRAZ para niños, niñas, señoritas y señoras.— DOMINOS de raso de seda, de raso de lana, de raso de algodon todos colores. — GENEROS DE ALTA FANTASIA para trajes de Carnaval — FLORES Y ADORNOS de todas clases para bailes, y una infinidad de artículos para Carnaval.

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

A la Ciudad de Londres.